



NABORIANUM

Il nuovo avvisatore mensile della Parrocchia dei SS. Martiri Nabore e Felice

DICEMBRE 2020



Messe di Natale, tutte le informazioni a pagina 3

Il Fatto del Mese, Mostra Missionaria, pag. 9/10/11/12

NATALE 2020

COSA STIAMO ATTENDENDO?

EDITORIALE

« ... nell'attesa della Tua venuta »

Quante volte, invitati dalla Liturgia, abbiamo ripetuto queste parole che concludono l'annuncio del "mistero della fede". Ma cosa è questa "misteriosa" attesa, e come ci è possibile tenerla desta nella nostra vita quotidiana? È veramente un mistero al quale solo la fede ci può spalancare; mistero non nel senso di oscuro e temibile, ma perché troppo grande e irriducibile alla nostra piccola conoscenza, alla nostra misura.

« ... nell'attesa della Tua venuta »

È l'unica vera attesa che possiamo sperare con **tutto** il cuore! Tutto il resto, tutte le altre cose che speriamo sono solamente, come ci richiama il nostro Arcivescovo, aspettative: cose che dipendono dalle nostre capacità e possibilità umane, cose che in fondo già conosciamo o sappiamo immaginare. Ma persino il mondo intero non può bastare al nostro cuore, che attende

sempre altro e ci spinge a desiderare sempre di più

« ... nell'attesa della Tua venuta »

È l'attesa che non ci fa dimenticare il cuore e perdere noi stessi: « *Quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?* » (Lc 9,25)



« ... nell'attesa della Tua venuta »

Ma come è possibile rimanere in una simile attesa? Come è possibile tenere lo sguardo fisso sul Mistero

di Dio, senza lasciarsi distrarre dalle tante cose che attraggono?

Abbiamo bisogno di Gesù, che guarda la realtà sapendo che non è fine a se stessa ma è segno, dono del Padre, che guarda il "creato" riconoscendo il "Creatore".

Abbiamo bisogno di Gesù, l'unico che "conosce il Padre". Abbiamo bisogno di stare con Lui per

(Continua a pagina 2)



BUONE FESTE



non perdere noi stessi; perché ci accorgiamo, come disse Pietro un giorno a Cafarnao, che senza di Lui, via da Lui, non riusciremmo ad essere fedeli al nostro cuore che desidera l'infinito. *«Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).*

In Avvento attendiamo il Natale, memoria della Sua prima venuta nella carne, per ridestare l'attesa delle Sua seconda venuta nella gloria. Ma perché non siano la prima un ricordo di un lontano passato e la seconda un'illusione infantile, abbiamo bisogno di Gesù adesso, che riaccada ogni giorno ciò che Lui ha promesso: *«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20)*, abbiamo bisogno di appartenere alla Sua Chiesa, di essere Sua Chiesa.

Per questo ci occorre implorare sempre il dono del Suo Spirito, per ricevere la Grazia della conoscenza e diventare, come scriveva S. Paolo ai Corinzi, strumenti di Dio che *«diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza» (2Cor 2,15)*; perché il mondo intero ha bisogno di questa attesa che dà speranza ad ogni vita, ha bisogno di testimoni, di questo "profumo".

«... nell'attesa della Tua venuta»

La prima volta che abbiamo incontrato Gesù, presente e vivo nella Sua Chiesa, proprio come ai primi discepoli si è destata in noi una "aspettativa"

sulla nostra vita prima impensabile: si è "svegliato" il cuore ed è iniziata una speranza nuova: la "aspettativa" è diventata "attesa", attesa di Lui e della Sua promessa.



E come i discepoli che, ogni giorno sempre più, non vedevano l'ora di rincontrarlo, così anche a noi cresce il desiderio di vederlo, riconoscerlo presene ogni istante nella nostra vita quotidiana. Davvero il nostro rapporto con Cristo, il nostro desiderio di Lui è come quello degli innamorati, che desiderano stare sempre più insieme, fino a voler "mettere su casa" insieme.

Allora ... in questo momento cosa stiamo attendendo? Che la pandemia finisca e tutto torni come prima? No! Sappiamo che sarebbe ancora una "piccola" aspettativa.

La compagnia del Signore ci sta "allargando il cuore" e proprio in queste condizioni così faticose e dolorose, più liberi e meno distratti dalle usuali preoccupazioni delle feste natalizie, possiamo guardare a questo tempo come una rinnovata promessa, un invito ad accogliere Lui nella concretezza quotidiana; consapevoli di essere stati chiamati, scelti per poter dire: *«Annunciamo il tuo avvento nel mondo, la tua nascita come un bambino ... nell'attesa della Tua venuta»*

Buon Natale!

fr. Giuseppe

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1/2

Editoriale del Parroco

Pag. 3

Messe di Natale e norme Covid

Pag. 4/5

News dalla Diocesi di Milano

Pag. 6/7

Testimonianza: avvento Naboriano di qualche anno fa

Pag. 8/9

Messa condominiale, oggi vengo da te

Pag. 10/11/12/13

IL FATTO DEL MESE

La mostra missionaria

Pag. 14/15

Attualità dalla Chiesa di Roma

Pag. 16

Un grazie ai volontari dell'accoglienza

Pag. 17/18

Novità dalla parrocchia

Pag. 19

Anagrafe di casa nostra

Messe di Natale: Tutti i regolamenti in tema Covid

MESSE NATALE 2020:

24/12 ore 18 e 20

25/12 ore 8.30/10/11.30/18

Sarebbe stato utopico pensare che la pandemia dovuta al Coronavirus non avrebbe impattato anche sulle celebrazioni della solennità natalizia. Nei giorni di festa rimarrà infatti in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 6, che impedisce ogni spostamento non dovuto a comprovate esigenze in tale fascia oraria.

Per questo motivo è **stato cambiato l'orario della messa solenne di mezzanotte che, in questo 2020, verrà celebrata alle ore 20, ovvero in un orario compatibile per garantire a tutti il rientro nelle proprie case in tempo utile.**

Per tutte le messe natalizie **restano in vigore le disposizioni che già regolano le messe di ogni settimana, ovvero:**

- Capienza massima della chiesa limitata
- Obbligo di mantenimento della distanza di sicurezza di un metro
- Obbligo di tenere indosso la mascherina, coprendo naso e bocca, per tutta la durata della messa

Sappiamo bene che le festività natalizie radunano in chiesa un numero molto elevato di persone, ed è per questo motivo che **suggeriamo caldamente**

a tutti i parrocchiani di distribuirsi su tutte le celebrazioni disponibili, a partire dalla messa delle 18, sia del 24 che del 25 dicembre, fino alla messa delle 8.30 del giorno di natale.

Riguardo la messa delle ore 20, sappiamo che potrebbe essere la più affollata, e per questo motivo consigliamo di recarsi in chiesa con un largo anticipo, in modo tale da facilitare il compito dei volontari all'accoglienza e da evitare disagi al raggiungimento della capienza massima. In ogni caso tenete a mente che, superato il numero di posti disponibili non potranno essere ammessi ulteriori fedeli in nessun caso. ■

A cura della redazione, aggiornato al 7/12

Trovi i regolamenti, le informazioni e le prescrizioni in vigore per partecipare alle messe sul nostro sito web, nella sezione dedicata.

www.parrocchiasantinaboreefelice.it/

Clicca e scopri tutte le info!

UN LAVORO COMUNE CONTRO IL FATALISMO

-Considerazioni a margine della proposta pastorale-

Di Padre Claudio Rossi

“

“Infonda Dio la Sapienza nel cuore”: un titolo, quello della “Proposta Pastorale” dell’Arcivescovo per l’anno 2020/2021, tratto dal *Libro del Siracide*, che è un auspicio ma anche una invocazione. Nel numero scorso il *Naborianum* ha pubblicato una sintesi della prima parte e sembra interessante mettere in luce l’atteggiamento di fondo, che sostiene tutta la Proposta. Rileggendola, colpiscono la concretezza e la profondità insospettite delle sue considerazioni di cristiano, prima ancora che di Pastore della Chiesa Ambrosiana.

“Tempo di domande e di invocazione”: così Delpini individua il primo passo verso la “Sapienza”, passo che non si può saltare, pena lo scivolare nella stoltezza. Come sentenza, provocatoriamente, il sottotitolo: *“Si può evitare di essere stolti”*, e la stoltezza consiste nell’accontentarsi di sopravvivere senza porsi domande e senza avviare un percorso di ricerca.

Ma precisa: *“trovo [...] artificioso lo schema “domanda-risposta” [...] applicato all’esperienza e all’esperienza di fede. Mi dà l’impressione*

di ridurre la ricerca di un senso e di una sapienza a un percorso intellettuale, [...] verbale. La risposta che viene dalla fede non è mai solo una formula, non si riduce a una reazione alle domande, ma apre sempre a nuovi itinerari e a nuove domande, chiama a conversione, provoca al coinvolgimento personale e comunitario” (p. 21).



Delpini non si atteggia ad esperto da salotto televisivo, parla direttamente al popolo di Dio ed alla gente comune: la prima lezione che ci dà è quella di una fede matura, così sicura del fatto che Cristo ha riscattato davvero la condizione

umana da non temere di misurarsi con la realtà così com’è. La certezza della fede viene *“gratia Dei et sudore populi”*, come sta scritto sul frontone della chiesa dell’isola di Sein nel film *“Dio ha bisogno degli uomini”*, è dono di Dio accolto dalla libertà dell’uomo, maturato nella carità e nella comunione vissuta. Chi ha questa certezza può ripartire e aiutare gli altri a farlo.

La diagnosi fatta a più riprese è impietosa: *“La vita di tutti e di tutte le comunità ha avuto un brusco arresto e molte abitudini sono state sconvolte. Nel nervosismo dell’incertezza talora anche i linguaggi sono diventati aspri e le paro*

Segue nella pagina successiva

Segue dalla pagina precedente

le amare, anche nelle comunità cristiane. La pressione e la suscettibilità hanno indotto talora alla contrapposizione piuttosto che a una più intensa solidarietà e ad una più benevola comprensione” (p. 18).

Delpini, lui per primo, si misura con quello che chiama “un esercizio di interpretazione e di discernimento”: *“Molte attività si sono arrestate [...] con l'impressione che la vita fosse sospesa [...]. Una specie di alluvione di parole ci ha invaso da ogni parte e, con l'intenzione di aiutarci a capire, ci hanno messo in confusione; per offrirci il loro punto di vista molti si sono messi a gridare, ad accusare, gettando discredito gli uni sugli altri. Che cosa è successo?*

Come siamo diventati? Quale volto presenta la nostra Chiesa? E la nostra società? Che cosa dovremo cambiare? Quali scenari si aprono per le famiglie, la scuola, la salute, il lavoro e l'economia?” (pp. 16-17).

Nel marasma di chiacchiere e contrapposizioni, la voce della Chiesa spicca ancor più come l'unica bussola affidabile. Si percepisce ad ogni riga una capacità di misurarsi senza riserve con le situazioni e le persone, in modo profondamente simpatetico, e perciò capace di indicare il punto da cui ripartire.

“La situazione è occasione” è il titolo di una sua Lettera pastorale, scritta molto prima dell'attuale dolorosa situazione; l'occasione che l'Arcivescovo indica è quella di riprendere

il metodo cristiano di sempre: non uno sforzo solitario, che alla lunga sfianca e logora, ma un'amicizia nella fede ricca di dialogo, che realizza una vita di comunione, da sempre il segreto del sorgere e del diffondersi di comunità cristiane coraggiose e missionarie.

Si legga il paragrafo 1.3. Sul quale può darsi che si ritorni in futuro. ■



La Galleria Vittorio Emanuele a marzo, durante il lockdown

RIPARTE LA CATECHESI ADULTI

Gli incontri si svolgono online con cadenza quindicinale

Con cadenza quindicinale, è ripresa anche la Catechesi degli Adulti. Il contenuto di quest'anno sarà la Proposta Pastorale dell'arcivescovo per il 2020 dal titolo «*Infonda Dio la Sapienza nel cuore*». Il volumetto è disponibile - su prenotazione - presso il nostro archivio parrocchiale

(0248701531, orari 9.30-12, tutti i giorni tranne venerdì e domenica). Per il momento la catechesi si svolge in collegamento a distanza sulla piattaforma «zoom». Per iscriversi e ottenere il link, è necessario mandare una email all'indirizzo: **naborefelice.catechismo@gmail.com**



Miracolo a Natale

*Uno (stra)ordinario
avvento naboriano
di qualche anno fa,
con Padre Giorgio*

Di Sergio Minola

Tanti anni fa un frate mattacchione e innamorato di Dio metteva un grande albero di Natale in chiesa... fu una esperienza originale, simpatica, appassionante, ricca anche di critiche perché c'era anche chi, giustamente, sottolineava il fatto che, l'albero di Natale non fosse esattamente un simbolo della tradizione cristiana...

La cosa veramente straordinaria però era che quest'albero era "magico": durante la celebrazione eucaristica delle ore 10.00 parlava con i bambini ma, all'ultima funzione prima del 25 Dicembre raccontò in prima persona la storia di un miracolo... un piccolo miracolo di Natale... eccola.

Ogni Natale, davanti a me passano tante persone, tanti sguardi e sorrisi, tutti contenti e felici... ma ogni anno capita una cosa strana, una di quelle cose che per cui ti chiedi... *"... sarà vero, oppure è soltanto un sogno?"*

Beh, comunque sia il tutto inizia con un bimbo... hai presente quei bambini di circa un anno, di quelli che hanno appena imparato a camminare e che si muovono in maniera un po' buffa?

Ce n'è sempre uno, un po' più audace, che sfugge un poco al controllo della mamma o del papà e, con quel suo piccolo buffo ondeggiare mi si avvicina... ma troppo vicino... ed allora è costretto ad alzare

lentamente lo sguardo per potermi vedere tutto... rovescia indietro la testa, spalanca la bocca e, quando finalmente arriva a guardare il puntale, nei suoi occhi appaiono migliaia di scintille, più luminose del più bel cielo stellato d'estate... una cascata di gemme preziose, sembra che tutte le luminarie di Natale siano condensate lì dentro a quegli occhi...

Quelle scintille però non si fermano, mi entrano fra i rami, passano sotto la corteccia ed arrivano fino al mio vecchio cuore di legno, lasciandomi un calore che mi fa sentire nuovo, sereno, vivo... Forse ti sembrerò un po' matto, ma è davvero così.

Qualche Natale fa questo miracolo me l'ha regalato una piccola bimba bionda, con due occhioni nerissimi e profonde: quelle scintille erano, forse, le più belle che avessi mai visto, ed il suo papà sorrideva in maniera strana, come se stesse capendo ciò che stava accadendo...

Allora decisi di rischiare, perché mi sembrava la persona giusta, così gli chiesi se, anche lui, vedesse e sentisse quello che vedevo e sentivo io. Lui non si spaventò per la mia voce anzi, continuando a sorridere mi confermò che non ero matto.

"Quelle scintille esistono davvero, credimi, e non è questa l'unica occasione in cui si possono vedere... ti assicuro che più di una volta io le ho viste, e le ho

Segue dalla pagina precedente

sentite scendere nel mio cuore...

La prima volta che Cristina ha trovato una conchiglia nella sabbia o, facendo la prima corsa per spaventare i gabbiani sul bagnasciuga, gridando felice mentre li vedeva volare via... La prima volta in cui Francesca ha visto salire verso il sole una bolla di sapone, ed anche la prima volta in cui, a luci spente, la mamma ha portato la torta con le candeline accese...

La prima volta che Alessandra ha osservato incantata la neve scendere dal cielo e si è girata verso di me con due occhi che sembravano immensi, e la felicità di scoprire un marciapiede pieno di crepe, che può diventare un mondo fatato in cui bisogna continuare a saltare, per non calpestare le righe... Ogni volta io restavo estasiato nel contemplare ciò che vedevo negli occhi delle mie bambine, e cercavo di imprimere a fuoco nel mio cuore quello che stavo provando..."

Allora, da albero a uomo, gli chiesi: *"Ma perché, ad un certo punto della vostra vita umana, tutto questo scompare? Perché non rimanete così? Nessuno dice di fare come Peter Pan, di non crescere mai, ma almeno provate a ricordare: noi alberi ricordiamo tutto."* Lui allora mi rispose: *"Abbiamo paura della nostra infanzia, quando tutto ciò che ci circonda diventa un "già visto", quando la fretta quotidiana ti mette alla frusta, quando devi portare a casa sempre e solo dei risultati... In quel momento non hai più tempo per saltare tutte le fessure che ci sono sul marciapiede sotto di te, perché devi prendere l'autobus, devi correre."*

Non c'è più nulla di "nuovo", non c'è mai abbastanza tempo, non puoi guardarti intorno, non puoi perdere nessuna occasione... vedi, tutto quanto diventa negativo: non... non... non... ecco cosa succede."

E se andò, tenendo per mano le sue bambine; era un papà in cammino, certo, ed un tipo così non ha come obbiettivo quello di andare lontano, ma solo di voler continuare a camminare: se avrà fortuna, e se lascerà la scelta della strada al buon Dio, resterà per molto tempo a fianco delle sue figlie, ed io glielo auguro di tutto cuore.

Ed allora eccola, la saggezza di un vecchio albero: *"Un grazie al buon Dio, che ci ha regalato lo stupore"*

re e le scintille negli occhi dei bimbi ma per una volta affidiamo un compito, un fioretto di Natale, a tutti gli adulti, e non ai bambini: durante questi giorni di Avvento, i grandi dovranno far riapparire, nei loro occhi, le scintille magiche del Natale..."

Eh? Sarebbe? Potremmo scendere nel concreto per cortesia?

"Secondo me, basterebbe provare ad eliminare dai propri discorsi tutte le parole negative, cercando di non dire mai di no."



Padre Giorgio Bonati.

Il primo anniversario della morte ricorre mentre prepariamo questo numero

Eh già, certo, vedo già qualche bimbo furbo che sta pensando di approfittare della situazione...

Per ritrovare lo spirito del Natale oggi, finita la messa, i grandi dovranno tornare a casa saltando tutte le righe che incontrano sul marciapiede, possibilmente tenendo per mano un bimbo, oppure fermarsi a guardare le luci di Natale fino a quando il naso non si mette a gocciolare...

Se riusciranno a ritrovare quello stupore e quella capacità di meravigliarsi per le cose, semplici e fantastiche, che ci circondano nel quotidiano, beh, mi pare di vedere già un Gesù Bambino che ride felice.

“OGGI IO VENGO A CASA TUA”

Ricordo di una messa condominiale (quando il Covid non c'era)

La nascita di Gesù è un grande evento e Un “condominio” ne fa memoria.

Attraversando l'atrio del palazzo, lo sguardo non può non soffermarsi sul presepe posto al centro della parete. Una capanna, una mangiatoia, Gesù bambino, Maria, Giuseppe e i pastori. Sulla stella cometa che brilla in alto, una scritta tratta dal vangelo: *“oggi io vengo a casa tua”*.

Nella bacheca del condominio, un avviso: “Buon Natale! Mercoledì 18, ore 21, S. Messa in casa Cotini. Seguirà un momento di festa per tutti, anche per ospiti e persone in affitto, per fare amicizia ...”.

E così qualcuno suona alle porte di chi è “nuovo” in questo palazzo. Infatti meditando il grande evento del S. Natale “... siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo, per incontrare ogni uomo” dice papa Francesco.

Ma perché celebrare per la festa di Natale la S. Messa di “condominio”? La vita e le relazioni fra gli abitanti di uno stesso palazzo, costituiscono la comunità più prossima, che giornalmente ci viene proposta, e celebrare qui nel nostro caseggiato, il Natale insieme, con la S. messa vuol dire perpetuare l'evento: il Signore è venuto qui sulla terra, da noi, ci accompagna nella vita, si è fatto uomo come noi e così nella vita di tutti i giorni, non siamo più soli, abita con noi. I fatti quotidiani, le gioie e le difficoltà, non vengono magicamente mutati, ma accogliendo il bimbo Salvatore, tutto può cambiare.

Il papa dice di fare presepi nelle case, nelle scuole, nelle chiese, ovunque. E padre Claudio aggiunge: “il cristianesimo è un evento, un fatto, Dio entra nella storia e cammina con noi, anche stasera in questo palazzo. Quale grande presepe è l'abbraccio tra Maria e Elisabetta nell'incontro avvenuto in Palestina! Scrivete e comunicate anche voi di come vivete questo grande evento ora, nel vostro palazzo.”

Detto fatto; ecco il pensiero di alcuni partecipanti a questo significativo incontro.



Pinuccia – La celebrazione della S. Messa Natalizia in questo condominio, è la conferma della storia di un gruppo di famiglie della Parrocchia di S. Benedetto che, negli anni 60, ha formato una cooperativa edilizia, chiamata “Don Orione”. Queste famiglie condividevano saldi valori sociali e soprattutto erano accomunati da profondi ideali cristiani. Negli anni successivi, le famiglie e i residenti nel palazzo si sono ovviamente avvicinate, ma il desiderio di conservare ed affermare gli ideali e la nostra storia, è sempre attuale. Così ogni anno ci ritroviamo nella celebrazione del S. Natale, proponendo un “atto di fratellanza” aperto a tutti coloro che pur provenendo da esperienze diverse,

comunque coltivano il profondo sentimento dell'amicizia.

Rosanna – Il significato della S. Messa di Natale in condominio, è proprio il ritrovarsi abbracciati come Maria e Elisabetta che hanno realizzato per la prima volta la comunità viva della Chiesa.

Pia e Santa – Questa sera, entrambe, abbiamo avuto la stessa esperienza: durante la funzione Eucaristica abbiamo chiaramente percepito la presenza in forma misteriosa, di tutte le persone che sono transitate in questo palazzo, i nonni, i

Segue dalla pagina precedente

mariti, i figli, tutti quelli che in tanti anni hanno amato e abitato questa casa.

Marisa – Questa sera mi sono sentita “più a casa” come se questo stare insieme fosse il preludio della nostra casa futura, la dimora dove il Signore ci aspetta con tanto amore.

Davide e Emanuela – Abitiamo solo da qualche mese in questo palazzo e non sapevamo neanche che ci potesse essere una Messa di condominio. E’ un fatto importante e molto opportuno, una cosa bella. Poi si fa festa e ci si conosce!

Guido e Luisa – Incontrarsi permette la conoscenza più vera, altrimenti si è “lontani e soli”. Questa casa propone ed offre unità e amicizia.

Rosanna – Questo incontro è una vicinanza più profonda, perché la preghiera unisce.

Giancarlo – E’ una cosa molto bella poter ritrovarsi ogni anno da tanti anni, ma non come in una festa qualsiasi, bensì accomunati nella Messa che dispensa e rinsalda le amicizie.

Michele e Antonella – Nonni novelli che mostrano le foto del nipotino di qualche mese a sembianza di bambino Gesù che nella notte di Natale dona speranza al mondo intero.

Robertino – La Messa di condominio è il massimo della collaborazione che si può avere fra tutti gli abitanti del pa-

lazzo, e quindi dovrebbe diventare una costante; si aumenta l’affiatamento, il dialogo e quindi si affievoliscono le invidie e le controversie di parte.

Lorenzo 1° media – (Che ha allietato l’incontro con le note del flauto traverso) E’ bello stare insieme così!

Leonardo – (Che ha accompagnato la celebrazione con le stupende note del violino da lui suonato) Finalmente uniti con lo stesso scopo e con ideali e pensieri incoraggianti.

Giuseppina – E’ un momento commovente: padre Claudio si rivolge a ciascuno come se fosse l’unico presente, ma nel medesimo tempo le sue parole si aprono a tutti; il discorso diventa corale. Nella Comunione della S. Messa, la preghiera, il canto, la fraternità diventano la sostanza del nostro stare insieme.

E per concludere non dobbiamo dimenticare Pino e Rosanna che hanno regalato le statuette del presepe; Luisa che recupera, da un armadio ben custodita, la grotta della natività; Claudio che oltre alle pulizie del nostro palazzo, ogni anno procura le luci che addobbano il presepe, perché precisa, qui non è come nelle feste comuni dove “spenta la luce tutto è finito”, ma questa luce di Natale rimane nel cuore e ci dà la forza di camminare insieme nel viaggio della vita.

Pinuccia e Santa

Notizia FLASH

MESSALE AMBROSIANO: SI CAMBIA

Cambiano alcune parti recitate nella Messa, ecco i dettagli

Una delle novità più impegnative è l’inserimento della dicitura “fratelli e sorelle”, laddove precedentemente – per esempio nella formula penitenziale del “Confesso a Dio onnipotente” si parlava solo di “fratelli”. Questa è una prima indicazione importante perché, da un lato, si viene incontro alla sensibilità sociale odierna e, nello stesso tempo, si sottolinea come vi sia un’attenzione più forte relativamente alla presenza delle donne nella Chiesa». Un piccolo cambiamento va notato nel *Gloria*, dove l’espressione «uomini di buona volontà» diventa «uomini, amati dal Signore».

Indubbiamente la novità che ha fatto più scalpore è l’assunzione della nuova versione del *Padre*

nostro presente nella Bibbia Cei del 2008, che già aveva trasformato «come noi li rimettiamo ai nostri debitori» in «come *anche* noi li rimettiamo ai nostri debitori» e codificato «non abbandonarci alla tentazione» invece di «non ci indurre in tentazione».

La scelta, poi, del «non abbandonarci alla tentazione» tende a superare il rischio di intendere il «non ci indurre in tentazione» come se Dio volesse provocarci alla tentazione.

Quando entreranno in vigore le modifiche? Entrano con la prima domenica di Avvento romano, che è il 29 novembre, e la terza di Avvento ambrosiano.

LA STESSA ETA'

Il mondo visto dai bambini di Italia e Camerun



Di Geraldine Ramilo

Il 24 ottobre 2020 la nostra parrocchia ha inaugurato la Mostra Missionaria 2020, dedicata alla Missione di Shisong, in Camerun.

L'obiettivo della mostra, allestita grazie all'aiuto di alcuni giovani della parrocchia, è di far conoscere l'amicizia nata negli anni tra la comunità di Santi Nabore e Felice e di Shisong, di sensibilizzare la nostra comunità alla dolorosa situazione di guerra civile che va avanti in Camerun dal 2016, e quindi raccogliere donazioni da destinare ai nostri nuovi amici di Shisong, per aiutarli ad affrontare la loro quotidianità destabilizzata dai continui scontri.

La **situazione difficile nel paese** è in parte testimo-



niata e resa evidente nel percorso della mostra, tramite **foto, lettere e testimonianze dirette delle persone coinvolte**. Negli ultimi anni infatti è stato fitto lo scambio di materiale tra le due comunità. Oltre che a lettere, video e messaggi, grazie al lavoro dei giovani del nostro oratorio, la parrocchia



Torture and Violence, no peace, no freedom

di Santi Nabore e Felice è riuscita a mandare valigie piene di giocattoli e materiale scolastico ai bambini di Shisong. Tra gli oggetti di scambio recente, e che sono poi diventati oggetto della mostra missionaria visibile in oratorio, vi sono poi dei **disegni realizzati e poi scambiati, tra i bambini del nostro catechismo e di quello della parrocchia di Shisong**.

Fra i vari disegni dei bambini di Santi Nabore e Felice è possibile trovare riproduzioni della nostra Chiesa, momenti di quotidianità nella parrocchia, e disegni di animali, arcobaleni, oltre che a messaggi di solidarietà verso gli amici coetanei in Camerun.

Tra i disegni invece arrivati a noi dal Camerun c'è più eterogeneità di contenuti. Come detto sopra, la situazione in Camerun è dal 2016 fino ad oggi grave e drammatica. **La guerra civile va avanti ormai da anni**, e i bambini non sono purtroppo immuni dalle conseguenze di ciò. Una parte della mostra è occupata proprio dai disegni-testimonianza mandati dai bambini del Camerun. Ai bambini, di età introno ai 7/8 anni è stato chiesto di disegnare e raccontarci la loro quotidianità,

MONDI DIVERSI

nei disegni esposti per la Mostra Missionaria

cosa stanno vivendo. Da alcuni dei disegni sono visibili a malincuore scenari che poco si addicono ad una età innocente e spensierata come la loro.

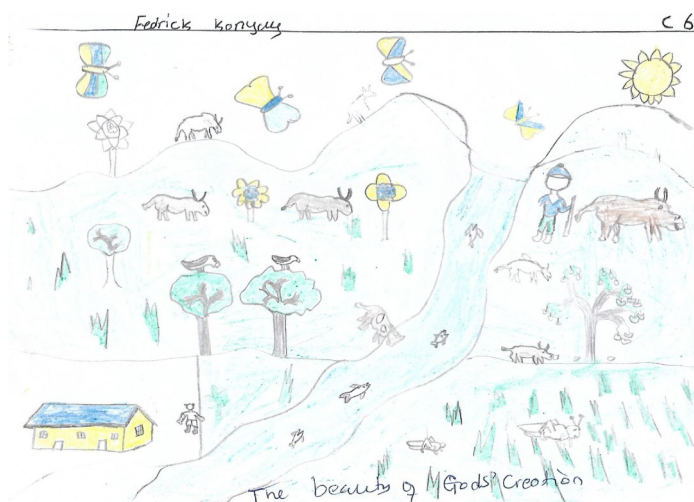
I bambini di Shisong infatti nei loro pochi anni di vita hanno già sperimentato guerra, devastazioni, attacchi, fame, fuga, paura. Tutto ciò è rappresentato con pochi colori su carta bianca, accompagnati da alcune parole, una specie di titolo per ogni disegno. Soldati in armi, attacchi nelle scuole, case in fiamme, persone che fuggono nei boschi sono solo alcuni degli scenari riprodotti e che costituiscono la quotidianità dei bambini di tali aree. "Tortura e violenza, niente pace, né libertà" scrive Aristide come descrizione ad un suo disegno. Alcuni bambini con il titolo "No school" ai loro disegni sottolineano invece come sia negata a loro l'istruzione primaria. Proprio le scuole infatti sono spesso oggetto di imboscate, di occupazione da parte delle guerriglie e di boicottaggi per impedire il loro lavoro.

Altri bambini ricordano e disegnano invece momenti più tranquilli, come una partita a calcio e giochi di gruppo nel cortile scolastico, momenti di quotidianità nei campi rurali oppure riproduzioni della ricca flora e fauna del paese, al fine sia di te-

stimoniare la bellezza delle loro terre, messe a rischio dalla guerra civile, sia di trasmettere un messaggio di speranza.

Il titolo che si può leggere in uno di questi disegni è infatti "la bellezza della creazione di Dio". È infatti nella fede che in questi momenti di difficoltà bambini e adulti si affidano.

Questi disegni non potranno mai trasmettere pienamente le sofferenze e le paure vissute giorno



dopo giorno dagli abitanti dell'area, man mano che la guerra va avanti. Tuttavia sono efficaci, nel loro piccolo, a testimoniare cosa avviene in Camerun, e per rendere evidente la necessità di aiuti concreti e solidarietà da parte di ognuno di noi. È necessario per alleviare il dolore e affinché persone innocenti non muoiano ogni giorno, affinché immagini di soldati, guerre e devastazioni non siano ciò che i bambini del Camerun e la comunità dell'area vedono ogni giorno. ■



VI PRESENTO FRA JOSEPH

figura chiave per l'amicizia col Camerun

Ecco la storia della sua Vocazione

Di Andrea Di Gallo

Socialmente, da adolescente, ero un **disadattato**, se posso usare questo termine per definirmi, ero proprio un disadattato”.

Si chiama **Joseph Wirba**. E' Frate Cappuccino della Custodia di San Francesco, in Camerun. Vive in un piccolo villaggio collinare chiamato Mbohtong, una periferia della Parrocchia di Shisong. Lavora in un collegio dei Frati Cappuccini e insegna a scuola Studi Religiosi nelle “classi inferiori”.

Con i gruppi adolescenti della parrocchia abbiamo avuto la fortuna di avere una sua testimonianza.

Ci racconta di essere cresciuto lontano dai genitori, insieme agli zii e di essere stato costretto a trasferirsi più volte in adolescenza, in luoghi dove la lingua parlata non era di sua padronanza. Introverso e tranquillo spesso si è trovato in difficoltà nell'integrarsi (da qui la frase riportata all'inizio).

Ci parla allora della sua vocazione.

<<Quando ero ancora molto piccolo, dato che

ero un tipo tranquillo, ero in cerca di una vita che mi apparisse naturale come me, dato che Dio ha creato ciascuno di noi per conoscerlo, amarlo, servirlo e essere felici con lui ora e nella vita dopo la morte.

Ogni vocazione è un mistero e un dono di Dio. Lui ci chiama davvero in modi che solo lui conosce, e si aspetta una risposta libera da noi, allo stesso modo. Inizialmente, ho scelto di diventare un frate perché mi sono sentito attratto dal primo frate locale qui in Camerun, Br. Tobias Wirmum. L'attrazione e l'ammirazione sono cresciute quando ho realizzato che i frati vivevano pienamente nello stile di vita di San Francesco d'Assisi.

La risposta alla domanda sulla vocazione è comunque sempre in evoluzione,

man mano che si cresce nella propria relazione e esperienza di Dio. Per ora, sono un frate perché sono sereno, sono felice e credo che Dio voglia che io sia quello che sono ora.>>

Parlando della situazione complicata del Ca-



Segue nella pagina successiva

UNA RISPOSTA TIEPIDA

Una sottile indifferenza verso la mostra sarebbe un'occasione sprecata

Di Matteo Sacchi

La mostra missionaria di questo 2020 è nata grazie al tempo di molti ragazzi, che hanno preparato i contenuti, hanno allestito il percorso espositivo ed organizzato tutto in modo da rispettare le normative in relazione al Covid.

Purtroppo la risposta dei parrocchiani all'apertura della mostra è stata quantomeno tiepida: in pochi hanno deciso di visitarla, sempre di meno con il passare delle domeniche.

Il passaggio in zona rossa ci ha impedito di proseguire con le visite alla mostra, ma i contenuti sono stati caricati sul sito della parrocchia e, appena le

condizioni lo consentiranno, riapriremo al pubblico, sperando in una risposta maggiormente coinvolta da parte della comunità.

Per portare avanti un rapporto che preveda un aiuto della parrocchia di Shisong (fortunatamente il rapporto di amicizia è gratuito) abbiamo bisogno di sostegno da parte di tutti coloro che se lo possono permettere.

Confidiamo che alla riapertura potremo accogliere molte più perso-

ne alla Mostra, per farvi comprendere la straordinarietà di ciò che siamo riusciti, e riusciremo, a fare. ■



Segue dalla pagina precedente

merun ci lascia con parole che, nonostante la grande distanza, possono essere preziose anche per noi.

<<Grazie al dono e al tesoro della fede, come via per conoscere e fidarsi di Dio, sono stato capace di trasformare la mia frustrazione in speranza.

Dio ha creato me e te, per conoscerlo, per amarlo, per servirlo in ogni situazione e per essere felice con lui per sempre. Tramite le parole di Paolo nella lettera ai Romani (8,28) sono giunto alla conclusione che "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio", anche ciò che sembra spiacevole. Come Abramo, ho imparato ad attendere il Signore, ad essere paziente.>> ■



NON CI SALVERÀ IL MORALISMO, MA LA CARITÀ

A cura di Padre Claudio Rossi

Si può ancora credere alla possibilità di un mondo nuovo, più giusto e fraterno? Si può davvero sperare in una trasformazione delle società in cui viviamo, dove a dominare non siano la legge del più forte e l'arroganza del dio denaro, ma il rispetto della persona ed una logica di gratuità? [...]

Nessuna mente onesta può negare la forza trasformante del cristianesimo nel divenire della storia; ogni volta che la vita cristiana si è diffusa nella società in modo autentico e libero ha sempre lasciato una traccia di umanità nuova nel mondo, fin dai primi secoli.

La più grande novità sul piano sociale fu la considerazione del valore di ogni singola persona, che portava a non scartare come inutili gli individui imperfetti, a trattare con rispetto gli schiavi fino a sentire come intollerabile nel tempo l'istituto stesso della schiavitù, il senso di repulsione per la crudeltà dei giochi gladiatori e lo "spettacolo del sangue", la resilienza attuata dal monachesimo benedettino al tempo dei barbari di fronte all'abbandono dei campi e alla perdita di memoria della cultura greco-latina, la sobria bellezza delle chiese romaniche e l'orante "assalto al cielo" delle cattedrali gotiche, il rifiuto severo dell'usura e il precetto morale della "giusta mercede" per l'operaio inserito nel catechismo. Un mondo

nuovo, che nasceva e prendeva forma, piano piano, dentro un mondo vecchio in disfacimento.

Come avveniva, qual è il segreto di questa formidabile trasformazione e quale insegnamento possiamo trarne oggi, noi cristiani del XXI secolo? [...] Emmanuel Mounier, diceva che l'influsso importante del cristianesimo sulla civiltà europea è stato più un "effetto collaterale" della testimonianza dei primi cristiani che un piano preordinato; più la conseguenza gratuita di una fede vissuta semplicemente che l'esito di un programma culturale-politico elaborato a tavolino:

"C'è sempre tra l'inizio e gli effetti una sorta di un percorso obliquo, sembra sempre che il cristianesimo produca effetti sulla realtà temporale come per sovrappiù, quasi talvolta per distrazione"

È quando il cristianesimo si radica nel Vangelo che dona il meglio di sé alla civilizzazione: *"infatti il cristianesimo dà di più all'agire esteriore degli uomini quando cresce in intensità"*

Segue dalla pagina precedente

spirituale, piuttosto che quando si perde nella tattica e nella gestione". Naturalmente l'osservazione vale storicamente anche in negativo: [...] il cristianesimo perde il meglio di sé quando finisce per corrompersi e identificarsi con logiche e strutture mondane.

Lasciamo la superficie per scendere in profondità [...] nell'esperienza

dell'apostolo delle genti, Paolo di Tarso, che il Signore disarcionò sulla via di Damasco col suo sguardo potente e misericordioso. *"In quel momento Saulo comprese che la sua*

salvezza non dipendeva dalle opere buone compiute secondo la legge, ma dal fatto che Gesù era morto anche per lui, il persecutore, ed era, ed è, risorto" (BENEDETTO XVI, *Angelus* del 25.1.2009).

Paolo non ha fatto nulla per incontrare Gesù, non fu sua l'iniziativa. [...] ma una gratuità assoluta, alla quale l'antico persecutore non oppone resistenza, anzi con libertà l'accoglie fino a sentire questo avvenimento come la nota dominante della sua vita. La carità di cui Paolo diventa appassionato testimone e che ben conosciamo attraverso le sue lettere altro non è che il riflesso misterioso di quella misericordia sperimentata nella sua vita. [...]

Uno degli errori più antichi e sempre ricorrenti nella storia della Chiesa è il *pelagianesimo*, in definitiva un cristianesimo senza grazia, la fede ridotta a moralismo, a un titanico

e fallimentare sforzo di volontà [...] Il cristianesimo infatti non ha trasformato il mondo antico con tattiche mondane o volontarismi etici ma unicamente con la potenza dello Spirito di Gesù risorto. Tutto il fiume di opere di carità piccole o grandi, una corrente di solidarietà che da duemila anni attraversa la storia, ha questa unica sorgente. **La carità nasce da una commozione, da uno stupore, da una Grazia.** [...]

Un abisso separa i professionisti dell'entusiasmo dall'impegno che nasce dall'esperienza di un dono ricevuto: quando ci si accosta con sincerità alle persone vulnerabili, col desiderio di aiutarle, succede di essere rimandati alle proprie vulnerabilità. Le abbiamo tutti, e tutti abbiamo bisogno di cura, tutti ab-

biamo bisogno di essere salvati, motivo per cui la carità sincera approda sempre alla preghiera, alla mendicanza della Presenza di Dio che sola può curare le nostre e le altrui ferite interiori.

C'è un altro tratto distintivo nell'azione del cristiano verso gli ultimi, una punta di letizia che resta sempre, magari sottotraccia, anche di fronte alle esperienze più negative e dolorose. **È la compagnia di una Presenza che non dipende in ultima analisi dalle circostanze esterne, ma è donata, appunto; una familiarità con Gesù nella quale si progredisce giorno dopo giorno nella preghiera e nella lettura del Vangelo.** ■



Da "Il Corriere della Sera" 22/11/2020

Volontari dell'accoglienza, Un grazie a chi ha garantito che tutte le celebrazioni si svolgessero in sicurezza

Di Matteo Sacchi

I volontari sono una risorsa insostituibile per ogni comunità parrocchiale, e quest'anno lo sono stati ancora di più. Dal mese di maggio ad oggi infatti, durante tutte le messe festive, sono state presenti delle **figure importantissime, ovvero i volontari del servizio di accoglienza**, che hanno vigilato sul rispetto delle normative in merito al Covid-19.



Per definire il loro ruolo, abbiamo deciso di usare la parola accoglienza, e non nomi che possono incutere più timore come servizio d'ordine, proprio per evidenziare il ruolo di riferimento e non sanzionatorio che essi ricoprono. **I volontari dell'accoglienza in questi mesi hanno infatti aiutato tutta la comunità parrocchiale a fruire delle celebrazioni rispettando tutte le normative che venivano via via inserite nelle disposizioni del Governo.**

Non sempre è stato facile ricoprire la posizione di volontari per l'accoglienza. Anzi, **è stato proprio difficile dover lasciare fuori dalla chiesa alcuni fedeli** perché si era raggiunta la capienza massima. Il tutto era ancor più difficile se i fedeli lasciati fuori erano venuti in chiesa per un funerale.



Fortunatamente **le discussioni sono state davvero poche**, ed è prevalsa la collaborazione tra volontari e fedeli.

È tuttora possibile fare parte del gruppo di volontari per l'accoglienza, per tutte le informazioni basta chiedere in archivio parrocchiale oppure ai Frati, e si verrà messi in contatto con i referenti che si occupano di organizzare le attività.



Un grazie va proprio a questi ultimi, che hanno dato un contributo fondamentale nel fare in modo che, per ogni celebrazione festiva, ci fosse un numero adeguato di volontari a disposizione, e ad ogni volontario che, anche solo per una volta, ha donato il suo tempo per aiutarci in questa situazione complessa.

LA TUA PARROCCHIA HA BISOGNO DI TE

L'emergenza Covid ha azzerato le offerte, che ci permettevano di stare accanto a chi ha più bisogno

se puoi permettertelo

**AIUTACI CON
UNA DONAZIONE**

IBAN: IT18 A030 6909 6061 0000 0120 006



BENEDIZIONI NATALIZIE VIRTUALI Contribuisci in prima persona

Pagina a cura della redazione.

Lombardia in zona arancione significa in ogni caso benedizioni natalizie delle case sospese. Purtroppo questo 2020 molto diverso dagli anni precedenti ci impedisce di organizzare uno dei momenti più caratteristici del periodo di avvento.

Ma, come spesso nostro malgrado abbiamo dovuto imparare, una soluzione la si può sempre trovare. Per questo abbiamo approntato una nuova modalità per essere comunque vicini a tutte le case della nostra parrocchia:

**In chiesa sono disponibili le
immaginette e le buste per le
offerte che sarebbero state
distribuite con le benedizioni.
Ognuno di noi può portarle nel
proprio condominio, per
raggiungere più persone possibile.**

Questo gesto può sembrare una piccola cosa, ma è determinante per raggiungere davvero tutti

con un messaggio di auguri. Ognuno di noi conosce persone sole, o che stanno attraversando un momento di difficoltà. Questo 2020 è occasione per essere in prima persona portatori di un messaggio di pace e serenità. Nessuno trascuri il ruolo fondamentale che può ricoprire in questa attività.

Continua inoltre la nostra campagna per la raccolta di donazioni, sempre più determinante per reperire i fondi che permettano di andare avanti con iniziative benefiche rivolte a chi ha più bisogno di aiuto.

Come continuiamo a specificare, la Parrocchia non si è fermata nemmeno un giorno di questo 2020, ed ha fatto fronte ad un'impennata di richieste di aiuto, nonostante le risorse economiche disponibili si siano pressoché azzerate.

Per questo riteniamo ancora importante ricordare che, se potete permettervelo, una donazione alla Parrocchia è un atto di generosità essenziale.

Il gruppo S. Vincenzo: grazie Alessandro

Aiutiamoci, parola assai usata in questi difficili tempi e devo usarla anch'io per parlare di un'attività presente da sempre in parrocchia, ma che oggi ha mutato le sue modalità.

La San Vincenzo parrocchiale per oltre 40 anni ha avuto in Alessandro Girardi il suo punto di forza. A lungo è stato il tesoriere che portava in San Vincenzo la sua esperienza, la sua professionalità, le sue intuizioni e soprattutto il suo grande cuore gentile e sensibile. Lavorava con noi senza mettersi in evidenza, ma conosceva singolarmente ogni persona che si rivolgesse a noi per aiuto, ricordava i problemi di ciascuno, parlava con ognuno, si informava dei figli, della famiglia, della scuola, della sa-

lute e, naturalmente, del lavoro. Il suo impegno non si esauriva nel rapporto col pubblico, anzi proseguiva ogni giorno col lavoro di riordino magazzino, con la registrazione di carico e scarico delle derrate che ci forniva il Banco Alimentare o che acquistavamo con le donazioni dei benefattori e con le offerte di noi confratelli, era un lavoro di ufficio e di magazzino.

Tutta la contabilità passava attraverso la banca per poterne seguire la tracciabilità di ogni movimento; a fine anno, nella giornata della carità parrocchiale e dell'unica questua della S.V., Alessandro presentava e rendeva pubblico il rendiconto attivo e passivo del denaro che era passato dalla banca alle nostre mani.

Grazie dunque, nostro carissimo confratello Alessandro, gli anni trascorsi con te in parrocchia resteranno nel nostro cuore.

Il nostro ringraziamento molto sentito e sincero va anche a Silvia e a tutte le persone della parrocchia (e non) che si sono messe a disposizione per proseguire ad aiutare coloro che bussano alla porta.

Gesù dice "i poveri li avrete sempre con voi" e dunque alzati San Vincenzo, non lasciarti cadere le braccia, e va, riprendi il tuo cammino, c'è ancora chi ti chiama.

I Confratelli.



LA SAN VINCENZO, COME TANTI GRUPPI PARROCCHIALI, HA BISOGNO DI AIUTO DA PARTE DI NUOVI VOLONTARI. RECATI PRESSO L'ARCHIVIO PER INFORMAZIONI E PER DARE LA TUA DISPONIBILITA'

Rinati per acqua e Spirito Santo

IAGO CALDERA

ANDREA CARRETONI

SAMUEL LUCIANO

AMEDEO GIULIANO

VIOLA SERRA

FABIO ROCCHETTI

CLARISSA BRANDAO

RICCARDO PREVITI

EUGENIO MAGLI

BIANCA ARRIGONI CORREA

FEDERICO MATTIA FERRARIO

Tornati a Dio per la Risurrezione

MARIA G. MORLACCA - a. 87
v. Crimea 7

GIOVANNI FRANZINI - a. 65
v. Anguissola 50

MARIALUISA LANGS - a. 93
v. Rembrandt 27

ERNESTO COSTANTINOPOLI - a. 83
v. Cavaleri 3

ANGELO CURSIO - a. 80
v. Rembrandt 45

AVE TAGLIAFERRI - a. 68
v. Padulli 18

RAFFAELLA IWANKA BORELLI - a. 90
v. Amundsen 7

RENATO MORI - a. 87
v. Amundsen 7

BIANCA MIDALI - a. 98
v. Rembrandt 65

ANGELO GIOZZET - a. 89
v. Martinetti 14

ANITA BACTAD - a. 76
v. Gulli 32

ANGELO GRAMEGNA - a. 86
v. Forze Armate 101

CARLA GIUSEPPINA DAFFRA - a. 89
v.le Pisa 39

GIACOMO TURCHETTO - a. 84
v. Carlone 1

GIUSEPPE POGLIANI - a. 96
v. Cividale del Friuli 15

AMELIA LOCARNI - a. 92
v. Moroni 1

ROBERTO FENICE - a. 61
v. Gulli 19

UMBERTO MARZIALE - a. 70
v. Forze Armate 28

IRENE GAVAZZI - a. 99
v. Mosè Bianchi 90

GIORGIO GAGLIARDI - a. 81
v. Martinetti 14/A

GIUSEPPE CLERICI - a. 81
v.le Pisa 39

MARIA LUISA CIPOLLA - a. 79
v. Forze Armate 179

UGO LOBBIA - a. 88
v. Durer 6

GIULIA PASSONI - 85 -
v. Pisanello 21

MARIAROSA GRANDI - a. 86
v. Durer 6

MICHELANGELO GALLUCCIO
a. 70 - v.le Aretusa 34

MARIA TERESA MAESTRI - a. 72
v. Pisanello 6

LILIANA PIERINA CUSELLI - a. 88
v. Orsini 16

ALBERTINA ROMAGNOLO - a. 95
v. Martinetti 6

IOLANDA GIANNOTTI - a. 81
p.za M. da Forlì 7

ANNA VITUCCI - a. 80
v.le Pisa 37

ELVIRA GUSSO - a. 89
v. Cavaleri 6

GIUSEPPE BIANCHI - a. 89
v. Chinotto 40

MARIA LIDIA FUNES ROMERO
a. 72 - v. Puricelli 8

ANGELINA GHEZZI - a. 90
v.le Pisa 6

NUNZIA CARMELA MUOLLO
a. 83 - v. Gulli 54

CLARA STOPPA - a. 74
v. Carlone 3

GIUSEPPE RUSSO - a. 71
v. Primaticcio 196

AUGUSTA M. G. RESTELLI
a. 79 - v. Chinotto 40

GIOVANNA S. V. GRAVINA - a. 90
v.le Aretusa 21

CARLA CALCIOLARI - a. 86
v.le Pisa 18

MARIO G.S. ZANONI - a. 77
v.le Pisa 3

GUGLIELMO ACCARDI - a. 89
v. Lorenzetti 6

LUIGI CASALASPRO - a. 72
v.le Aretusa 33

PAOLO I.G. RICCO - a. 56
v. Cilea 106

MARCO GIUSEPPE BONIARDI - a. 68
v. Novara 8

GIUSEPPA MICELLO - a. 72
v. Millelire 6

ALBERTO DELL'ACQUA - a. 77
v. Forze Armate 28

TERESA CRIPPA - a. 99
v. Primaticcio 209

ARMANDO SPANO' - a. 81
v. Orsini 2

ADRIANO PAULON - a. 67
v.le Aretusa 30

CARLO OTTAVIO SITA - a. 85 - v.-
Gulli 38

Requiescant in pace

Direttore responsabile: Padre Giuseppe Panzeri

Redazione: Padre Claudio Rossi, Commissione Comunicazione parrocchiale

Ci trovate anche sul sito della Parrocchia : www.parrocchiasantinaboreefelice.it

E-mail: naborianum@gmail.com RISERVATO OGNI DIRITTO ED UTILIZZO



Nei mesi di ottobre e novembre hanno avuto luogo le Prime Comunioni e le Cresime, per tanti bambini e ragazzi della nostra parrocchia. Le celebrazioni si sono svolte con protocolli molto rigidi e con una chiesa piena solo per un terzo, ma hanno comunque rappresentato un momento estremamente significativo nel cammino cristiano di tanti ragazzi e ragazze. Auguri!

